

Il soprintendente ai beni archeologici Adriano La Regina, rilancia l'antico progetto «Lasciamo da parte le polemiche e cominciamo i lavori nella zona vicina ai Mercati Traianei»

«Chiedo al sindaco Rutelli impegni precisi a tutela dei monumenti, in primo luogo seri provvedimenti antitraffico. Bisogna alleggerire la circolazione su questa strada»

«Sì, scaviamo ai Fori»

Dopo il successo di «Santo Stefano ai Fori», l'iniziativa culturale e spettacolare promossa dal Comune, il soprintendente archeologico Adriano La Regina ne ha approfittato per spronare la giunta Rutelli. Ha chiesto di mettere da parte le polemiche sullo smantellamento della strada e di cominciare, intanto, gli scavi nell'area dove ci sono i giardinetti. E ha chiesto anche al nuovo sindaco di intervenire con provvedimenti anti traffico che salvaguardino dallo smog e dalle vibrazioni l'area archeologica.

Il soprintendente ha anche spiegato che l'altro ieri non ha partecipato all'iniziativa, non per polemica, come alcuni quotidiani avevano ipotizzato, ma semplicemente perché aveva altri impegni. L'idea è quella già tradotta in progetto ma mai attuata, di smantellare i giardinetti a ridosso dei mercati Traianei per cominciare proprio da lì a scavare per portare alla luce le antiche piazze, soprattutto il Foro di Traiano che oggi è visibile solo in

piccolissima parte. «Non si tratta di rinverdire l'antica polemica se smantellare o no via dei Fori Imperiali - ha detto La Regina - perché il problema dello scavo non coinvolgerebbe immediatamente la sede stradale, ma la zona del parcheggio e dei giardini». Insomma, si tratterebbe di un avvio soft del progetto Fori. Anche perché, secondo La Regina c'è anche da fare una distinzione sull'interesse archeologico di ciò che si trova sotto la strada. Meno importante sarebbe il tratto che va dalla chiesa dei santi Cosma e Damiano e il Colosseo, mentre tra la stessa chiesa e piazza Venezia gli scavi riporterebbero alla luce i fori di Nerva, Traiano, Augusto e Cesare. Il soprintendente ha detto di augurarsi di trovare in Rutelli un interlocutore più attento ai beni archeologici di quanto non lo sia stato Franco Carraro. Il soprintendente infatti, proprio l'anno scorso, lanciò l'allarme per le vibrazioni provocate dal traffico in via dei Fori, fortemente dan-

nose anche per la stabilità del Colosseo. E propose alla giunta capitolina di adottare misure anti traffico. «Prima di intraprendere ogni nuovo scavo è importante assumere provvedimenti sul traffico - ha ripetuto -. Abbiamo chiesto a più riprese l'uso di marmitte catalitiche sulle vetture pubbliche che percorrono via dei Fori, nonché l'istituzione del senso unico per rendere la circolazione più leggera. Ma non abbiamo mai ottenuto nulla. Vero è che Carraro, sensibilissimo in tema di sport, ha sempre al contrario dimostrato una chiusura assoluta nei confronti della tutela dei monumenti».

Intanto, mentre si attende l'inizio dei nuovi scavi, la strada potrà ospitare iniziative culturali e spettacolari come quella organizzata dall'assessore Borgna? «Sì, purché l'amministrazione capitolina ricordi che è meglio festeggiare le cose realizzate che non le buone intenzioni».



logico. Ben 168 erano destinati alla sola sovrintendenza di Roma e il sindaco Petroselli nominò una commissione apposita per studiare il progetto del parco.

Progetto e piano pronti già dal 1982, ma tutto fu bloccato dall'allora ministro dei Beni culturali, Nicola Vernola...

Si, la battaglia d'arresto durò a lungo, fino quando Vetere riprovò con una delibera a dare il via agli scavi del Foro di Nerva. Nel frattempo, però, procedeva il restauro della Colonna Traiana, dell'Arco di Costantino e del Tempio di Saturno. Sono stati spesi 24 miliardi, il costo di un solo chilometro di autostrada... E c'è un altro «successo» recente da segnalare: l'inserimento del parco fra le opere più importanti previste dalla legge per Roma capitale. Il consiglio comunale ha già stanziato tre miliardi nel 1992 per l'avvio del progetto-parco e otto miliardi per proseguire gli scavi nel cantiere del Foro di Nerva, nei Fori Traianei e per costituire il soprinteso museo dei Fori imperiali.

Le opposizioni che il parco ha incontrato sono oggi affievolite: la coscienza dei romani è sicuramente più verde, gli usi e gli abusi delle quattro ruote hanno dimostrato tutti i loro limiti. Insomma, riusciremo a guardare il Colosseo da una prospettiva globale e non come sfondo di cartolina a via dei Fori Imperiali?

Se esiste la volontà politica per farlo, sì. L'Italia umbertina ebbe il coraggio di espropriare 50 ettari di terreno per creare una passeggiata archeologica straordinaria che poi è stata stravolta in una sorta di superstrada per bus turistici. Adesso potremmo rilanciare il parco come la grande proposta della Roma del 2000. Ma non c'è tempo da perdere: sull'Appia i proprietari delle ville stanno recintando i giardini, restaurando casali e facendo dilagare l'abusivismo, quasi tremila metri quadrati di cemento illegale.

Le sole motivazioni culturali non bastano e non sono state sufficienti in passato a superare gli ostacoli, ma l'esempio di altre capitali dimostra che l'archeologia può essere uno straordinario «business». Non crede che sarebbe il caso di evidenziare il riscontro economico da questa operazione?

Roma possiede un parco archeologico naturale, ma per farlo venire alla luce ci vogliono fondi e consistenti. Nulla si autofinanzia e Parigi lo dimostra: per aprire il Grand Louvre sono stati spesi 180 miliardi ogni anno per dieci anni. Questa è una vera politica culturale. Non come da noi, dove l'ignavia vergognosa di politici, ma anche di molti intellettuali, ha abbandonato nel degrado un patrimonio unico al mondo.

Furto di Natale al Policlinico Scarcerati i tre dipendenti ladri



Sono tornati in libertà i tre dipendenti del Policlinico Umberto I (nella foto), Lorenzo Capone, Franco Orlandi e Raffaele Martini, arrestati il giorno di Natale con l'accusa di concorso in peculato dopo che erano stati sorpresi a caricare le loro automobili di generi alimentari destinati alle cucine di alcuni reparti dell'ospedale. Lo ha deciso il Gip Paolo Colella che ha convalidato la misura cautelare, disponendo nello stesso tempo la remissione in libertà dei tre dipendenti poiché non sussiste né il pericolo di fuga né la possibilità d'inquinamento delle prove. Contemporaneamente il Gip ha anche disposto la sospensione dal servizio dei tre.

V Circoscrizione Loredana Mezzabotta (Pds) eletta presidente

La V Circoscrizione ha una maggioranza ed una presidente. Loredana Mezzabotta del Pds è stata eletta a capo della V, la maggioranza che la sostiene è formata dal Pds, da Rifondazione comunista, da Alleanza per Roma, dai Verdi e dalla lista Pannella. Tra i punti cardine del programma, la trasparenza, il problema occupazionale, l'obiettivo di fare della Tiburtina la sede del polo scientifico e tecnologico.

«Asfalto d'oro» a Latina Indagato anche Antonio Signore

Diciotto avvisi di garanzia, in cui si ipotizzano i reati di abuso d'ufficio e falso in atto pubblico, sono stati firmati dal sostituto procuratore della Repubblica di Latina, Fausto De Santis, che indaga su un appalto di 24 miliardi per il rifacimento di strade provinciali. Uno dei destinatari è Antonio Signore, socialista, attuale assessore alla Sanità della Regione Lazio e all'epoca dei fatti componente delle giunte dell'amministrazione provinciale di Latina dell'89 e del '90. Oltre a Signore i provvedimenti riguardano esponenti del Pri, Pli, Dc e, per la prima volta, del Pds. Mario Ronci e Giuseppe Aielli, pidessini, facevano parte della giunta di sinistra del '90. Avviso di garanzia anche per l'attuale presidente dell'amministrazione provinciale, Severino Del Balzo (Pri). Alcuni avvisi sono già stati notificati, altri lo saranno entro domani. La vicenda si collega a quella che portò all'arresto, nel luglio scorso, di sei ex amministratori provinciali, il cosiddetto «appaltoni» di 24 miliardi, relativo al rifacimento di alcune strade provinciali. La magistratura accertò il versamento di denaro da parte di otto imprenditori e registrò anche le confessioni dell'ex presidente Antonio Corona.

Assistenza a rischio per i ciechi del S. Alessio

Trenta handicappati e ciechi assistiti dal centro S. Alessio-Santa Margherita rischiano di non avere più a disposizione gli otto operatori che dal '91 lavorano presso al progetto finanziato dalla Regione attraverso i fondi Ue. A denunciare è la Cgil Funzione pubblica. Secondo il sindacato la direzione del S. Alessio-S. Margherita avrebbe intenzione di non assumere gli otto lavoratori «tradendo così le finalità del corso finanziato dalla Ue».

Rutelli-Merloni Proroga per l'uso dei 3000 miliardi per l'edilizia

Roma non perderà i 3mila miliardi assegnati per risolvere i problemi della casa. Il sindaco Rutelli ha incontrato il ministro per i lavori pubblici Merloni e ha concordato lo slittamento di 6 mesi per la scadenza dell'utilizzo dei 3mila miliardi di finanziamenti destinati all'edilizia agevolata. La proroga consentirà all'amministrazione capitolina di verificare la possibilità di risolvere i problemi dei vincoli archeologici esistenti sulle aree da edificare. Per quanto riguarda invece i 1500 miliardi destinati a favorire un'edilizia con capitale pubblico-privato, nel corso dell'incontro con il ministro è stata concordata la costituzione di un tavolo permanente di consultazione tra il ministero, il segretario generale del Cer e il Comune di Roma.

LUCA CARTA

INTERVISTA

Colloquio con Antonio Cederna, insigne urbanista

«Il parco archeologico può essere la grande scommessa della Roma del Duemila»

«Al mio sogno non ho rinunciato»

Santo Stefano alla riscoperta dei Fori, passeggiando liberamente senza essere attorniti da auto e torpedoni. Ma la scelta di chiudere al traffico via dei Fori imperiali, sia pure per una sola domenica, rimanda idealmente a quel progetto di parco archeologico. Un progetto nato agli inizi degli anni Ottanta e mai realizzato fino in fondo. Ne parliamo con uno dei principali promotori, Antonio Cederna.



Antonio Cederna con Vezio De Lucia il 26 ai Fori. In alto i Fori

ROSSELLA BATTISTI

Sogno di un parco archeologico in mezzo a Roma. Si potrebbe intitolare così l'epoca di un progetto che prese forma intorno ai primi anni Ottanta, affogato nelle polemiche, travolto dall'incalzare di eventi e mutamenti di giunta. E poi sepolto anche lui sotto quell'asfalto di via dei Fori Imperiali, dove dormono i resti del Foro di Nerva e degli altri «tasselli» mancanti di storia dell'arte. Di quel «sogno» sono ricomparsi i profili domenica, passeggiando nudo all'insù per una strada sgombra da auto e torpedoni, così come ha voluto il neo-assessore alla cultura Gianni Borgna, chiudendo al traffico il tratto fra piazza Venezia e il Colosseo. Visite guidate, la promessa di nuove puntate dei *Notturni imperiali* - che tanto successo hanno ottenuto la scorsa estate -, altre domeniche in libertà sono la risposta che la giunta di Rutelli dà alla sete di archeologia che i cittadini hanno scoperto di avere. Ed è facile immaginare un futuro racconto con gli in-

tenti che guidarono le giunte di Petroselli prima e di Vetere poi, pensando a tirar fuori dal cassetto uno dei progetti più ambiziosi e di più largo respiro che la sinistra ha avuto per Roma capitale. Il sogno, dunque, torna a galleggiare nell'aria per la gioia di chi non lo aveva dimenticato. Come Antonio Cederna, custode insonne di quel progetto di cui fu tra i principali promotori, che accetta di ripercorrere la tormentata storia. Lo tira fuori dalla memoria con cautela, fra molti sospiri, tanti «diodi» mentre scarta bella articoli e documenti. Gli vuole bene a quel progetto, un affetto burbero che ha smussato le polemiche accese con i romanisti e che gli fa togliere l'accento dal «barbaro scempio» perpetrato negli anni Trenta per arrivare a considerazioni più vaste. L'idea di creare uno sbocco a via Cavour e all'Esquilino circolava già all'inizio del Novecento. Il fascismo ha semplicemente avuto la forza e l'autorità di

realizzarla - spiega Cederna -. Adesso si tratta di inventare quella direttrice e puntare al recupero della parte storica e archeologica di Roma».

Come è nato il progetto di un parco archeologico?

Fu Adriano La Regina, sovrintendente ai beni culturali a lanciare l'allarme nel 1978 per la condizione dei monumenti, rovinati dall'inquinamento. Per una perversa combinazione

chimica, l'acido rilasciato dai gas di scarico delle macchine trasforma il marmo in gesso creando danni irreversibili ai reperti archeologici. Le foto dei rilievi effettuati che mostravano i segni dell'aggressione chimica sui monumenti dei Fori fecero il giro del mondo ed ebbero una risonanza incredibile. Intorno agli inizi degli anni Ottanta si formò così un comitato promotore, del quale facevo parte assieme a

Lorenzo Quilici, per il recupero di questa importantissima area e il 14 marzo del 1981 comparve sul *Corriere della Sera* un documento firmato da duecento esponenti del mondo dell'arte e della cultura. Nel frattempo, il repubblicano Oddo Biasini aveva fatto approvare in Parlamento una legge (numero 92 del 1981) che stanziava 180 miliardi in cinque anni per provvedimenti urgenti per il patrimonio archeo-

La ragazza, 18 anni, non voleva prostituirsi. Perderà un occhio a causa delle botte Le vacanze di Natale di una giovane albanese violentata e malmenata da un connazionale

Turista solo per poche ore: all'arrivo a Termini ha incontrato un uomo che l'ha violentata e malmenata per costringerla a prostituirsi. Durante l'aggressione le ha messo un dito nell'occhio destro: la ragazza, albanese, diciotto anni compiuti da qualche giorno, quasi certamente lo perderà. L'aggressore, un suo connazionale di 31 anni, ha continuato a minacciarla in ospedale.

DELIA VACCARELLO

■ Era arrivata dall'Albania per passare il Natale a Roma: dopo poche ore è stata violentata e malmenata. Il 25 dicembre lo ha passato in ospedale: quasi certamente perderà l'occhio destro. Dal giorno in cui è stata violentata, il 4 dicembre, vive sotto l'incubo della minaccia. Soltanto sabato scorso, dopo più di 20 giorni, è riuscita a sciogliere il suo segreto e a

parlare alla polizia. R.M. ha compiuto, diciotto anni da qualche giorno. Di famiglia benestante, la madre è un primario di ospedale in Albania il padre è il segretario generale del ministero delle Finanze albanese, il 4 dicembre è arrivata in aereo all'aeroporto di Fiumicino. Giunta alla stazione Termini ha fatto la conoscenza di un uomo sui tren-

ti anni, suo connazionale. Sola, la prima volta in Italia, si è fidata. L'uomo, Xoga Yani nato in Albania nel '62, l'ha accompagnata in un albergo del Centro ed è riuscito a farle prendere una stanza presentando i propri documenti, visto che i gestori dell'hotel non avrebbero potuto registrare la camera a nome della ragazza, non ancora maggiorenne. «Quindi l'uomo l'ha accompagnata in camera. Subito l'ha aggredita e violentata, una volta, un'altra volta. La ragazza era vergine. Poi ha iniziato a parlare ossessivamente, a insistere, a minacciare: la ragazza doveva prostituirsi. Lei non ce l'ha fatta: si è ribellata. L'uomo l'ha aggredita, picchiandola anche in testa. Finché la ragazza quasi priva di forze non ha ceduto in preda ad un dolore acutissimo: l'uomo le aveva le-

ritto gravemente l'occhio destro».

Dopo la violenta aggressione, i due sono rimasti in camera per qualche ora; in un angolo una borsetta, che l'uomo aveva riempito con una cinquantina di profilattici. La giovane donna sofferente continuava a lamentarsi per il dolore all'occhio. A tarda notte le condizioni della ragazza hanno cominciato a preoccupare anche l'aggressore. I due si sono recati al Policlinico Umberto I.

Interrogata al posto di polizia su come si fosse procurata la ferita all'occhio e i lividi, la giovane non ha detto la verità. L'uomo continuava a starle vicino, minaccioso, senza perdersi d'occhio. «Mi hanno aggredito degli sconosciuti», deve avere detto. Immediato è scattato il ricovero, le condizioni

dell'occhio erano e restano allarmanti.

Nei lunghi giorni di degenza la ragazza non è stata sempre sola: a farle visita è andato il suo aggressore. Visite brevi ma «efficaci», durante le quali l'uomo tornava a minacciarla. Le scriveva anche dei biglietti; in uno di questi, come riferito dalla ragazza, l'uomo ha scritto in albanese: «se parli il tuo nome, ti scriverò la ragazza è riuscita a parlare: prima ha fatto qualche tentativo di ritoccare la versione iniziale, poi sabato sera ce l'ha fatta. Gli inquirenti sono sulle tracce dell'uomo. Per il momento le ricerche hanno portato all'arresto di un amico dell'aggressore, Saimir Osmani, di 24 anni, ricercato per un ordine di carcerazione della magistratura di Bari: deve scontare 8 anni per tentato omicidio».

La pornstar scrive al marito che le ha rapito il figlio di 14 mesi

L'appello via fax di Cicciolina «Ti amo, aiutami a riavere Ludwig»

«Ho bisogno della mia famiglia: di te e di mio figlio». Un fax allo studio di New York di Jeff Koons: è stato questo l'ultimo tentativo di Ilona Staller per avere notizie del piccolo Maximilian Ludwig, il figlio di 14 mesi portatole via dal marito sabato scorso. I due sono spariti nel nulla. Ora l'attrice spera che il marito si faccia vivo facendole sapere dov'è il bambino e magari riportandoglielo.

■ Un fax allo studio del marito a New York per dirgli «vivo e mi mancate, aiutami a riavere il mio figlio». È stata questa l'ultima mossa di Ilona Staller per tentare di riavere il figlio di 14 mesi Maximilian Ludwig, portatole via dal padre del bimbo.

«Hai causato un grande dolore al mio cuore. Immagina tu cosa può provare il mio bambino senza la mia mamma.

ce ungherese, che in un primo momento aveva deciso di andare a New York, non è più più partita perché non era sicura di trovare il marito. «Ho provato a telefonargli - ha detto - ma non risponde nessuno né a casa sua né in quella dei genitori a Sarasota, in Florida».

La Staller, dopo aver denunciato venerdì sera la scomparsa del figlio al commissario Flaminio, il giorno di Natale, accompagnata da agenti di polizia, si è presentata alle otto di mattina all'Hotel Hassler ed ha rintracciato il segretario del marito, che era in procinto di partire a sua volta. L'uomo però ha detto agli agenti di non sapere dove fosse lo scultore aggiungendo solo che «forse Jeff Koons era ripartito per gli Stati Uniti». «Ho insistito, l'ho supplicato di dirmi dove potevo trovare mio figlio - ha raccontato Ilona - ma lui niente. Con molta calma continuava a

dire "non lo so". Stavo quasi per prenderlo a pugni... La Staller ha detto anche di essere preoccupata per la madre, sofferente di cuore, che si trova a Budapest. «Le ho mentito - ha spiegato l'attrice - dicendole che Ludwig era insieme al padre in albergo. Ma stamattina mi ha telefonato piangendo perché aveva saputo la verità leggendo i giornali ungheresi, che riportano a grandi titoli la notizia della scomparsa di mio figlio». Il desiderio della Staller è di riabbracciare sia il bambino che il marito. «Venerdì - ha concluso - quando era venuto a prendere Ludwig a casa, mi aveva promesso che sarebbe tornato con lui alle 23 e che avremmo passato tutti insieme il giorno di Natale. Nostro figlio ha bisogno di me e del padre. Ora spero che Jeff risponda al mio messaggio e mi dica di raggiungerlo a New York».